

# Scatta la precettazione Salvini dimezza lo sciopero di Cgil e Uil

Strappo coi sindacati: ridotta a 4 ore la protesta per treni, metro e bus. Giorgetti conciliante "Mobilizzazione legittima". Landini: "Atto politico gravissimo. Dalla premier silenzio assordante"

**ROMA** - Uno sciopero dimezzato, con l'accetta della precettazione. C'è la mano pesante di Matteo Salvini sull'ordinanza che riduce la protesta contro la manovra di Cgil e Uil ad appena quattro ore, dalle 9 alle 13 di venerdì, per il settore dei trasporti. I sindacati, stretti all'angolo, ribollono. Il numero uno del sindacato di corso d'Italia Maurizio Landini tuona contro il ministro dei Trasporti: «La precettazione è un atto politico gravissimo, mettere in discussione il diritto allo sciopero significa mettere in discussione la democrazia». E tira in ballo Giorgia Meloni: «Siamo di fronte ad un silenzio assordante», chiusa.

Il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti prova a stemperare i toni: «I sindacati - dice - hanno la totale legittimità a scioperare, però dire che questo sia un governo che non ha a cura gli interessi dei lavoratori dipendenti, questa critica proprio no». Ma lo strappo definitivo si consuma poche ore dopo. Al tavolo che Salvini convoca al Mit alle sei del pomeriggio, Landini e il leader della Uil Pierpaolo Bombardieri non si presentano. Al loro posto ci sono i segretari confederali Maria Grazia Gabrielli e Emanuele Ronzoni. Aria di incontro obbligato dai passaggi che devono precedere, per legge, la precettazione dei lavoratori. Prima la lettera, inviata a mezzogiorno, in cui il

ministro chiede alle due sigle sindacali di rivedere le proprie posizioni, adeguandosi alle indicazioni del Garante degli scioperi che ha deliberato la riduzione della durata della protesta. La risposta alla missiva non arriva. Secondo passaggio: il tavolo al ministero. I rappresentanti di Cgil e Uil ribadiscono che per loro lo sciopero è generale, non plurisetoriale, come ha deciso la Commissione di garanzia: l'impianto, quindi, non deve subire modifiche, anche per i trasporti. Salvini detta la linea: uno sciopero dei trasporti di 24

ore, insiste, «non è ammissibile perché bloccherebbe il Paese». I sindacalisti non ci stanno: incalzano il ministro per sapere quali sono gli elementi di urgenza che giustificano la precettazione, lo spettro che aleggia sul tavolo quando è ormai chiaro che Cgil e Uil non indietreggeranno. La riunione dura appena mezz'ora. «Peggio di così non poteva andare», annota sconsolato il segretario generale della Filt-Cgil Stefano Malorgio. «Noi confermiamo lo sciopero», commenta a caldo Ronzoni. Ma quando pochi minuti dopo sul-

le agenzie di stampa rimbalza il comunicato del Mit che annuncia «l'orientamento» di Salvini, la sicurezza del sindacato si fa meno solida. Ancora di più alle nove e mezza di sera, quando un'altra nota del Mit annuncia che è partita la lettera per mettere a conoscenza le organizzazioni sindacali dell'ordinanza per la precettazione firmata dal leader della Lega. Resta in piedi lo sciopero di 8 ore o per l'intero turno dei lavoratori delle Regioni del Centro, mentre quelli di cinque categorie (pubblico impiego, scuola, poste, lavanderie industriali e igiene ambientale) si svolgeranno in tutta Italia. Ma la protesta nel settore dei trasporti (con eccezione dei voli, esclusi due giorni fa dai sindacati) si riduce a quattro ore.

Soprattutto la precettazione costringe Cgil e Uil ad interrogarsi su una questione, che sarà sciolta oggi pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa dei segretari generali delle due organizzazioni. Il dilemma: accettare il dimezzamento dello sciopero, dando così ragione a Salvini, oppure confermare le otto ore di protesta, contravvenendo alle disposizioni dell'ordinanza. La seconda opzione ha un prezzo da pagare: una multa, tra 500 e mille euro per i lavoratori. Tra 2500 e 50mila per Cgil e Uil. La scelta è tutt'altro che indolore. - g.col.

**Punto di vista**

**Ellekappa**

SALVINI  
TIRA Dritto  
E PRECETTA  
TUTTI

STA SOLO  
TUTELANDO IL  
DIRITTO AL SUO  
QUARTO D'ORA DI  
CELEBRITÀ



**La piazza**  
Una foto della manifestazione unitaria dei sindacati confederali a giugno in piazza del Popolo a Roma

**Resta in piedi l'astensione dal lavoro di 8 ore per pubblico impiego, poste, scuola. Multe se i sindacati andranno allo scontro**

**Il caso**

## “Esperti vicini a FdI” I sospetti sull'imparzialità dell'ufficio del garante

di Giuseppe Colombo

**ROMA** - L'ombra meloniana sul Garante degli scioperi. L'irruzione della destra è evidente se si passano in esame i profili dei suoi componenti. Un nome su tutti: Peppino Mariano. Avvocato ed esperto di diritto del lavoro, recita la qualifica riportata nel decreto del presidente della Repubblica del 9 giugno con cui è stato nominato insieme agli altri quattro esperti della Commissione di garanzia, su designazione dei presidenti di Camera e Senato. Tutt'altro che uno sconosciuto al governo, Mariano, Giorgia Meloni sa benissimo chi sia. Quando, tra il 2008 e il 2011, è stata ministra per la gioventù nel governo Berlusconi IV, fu proprio Mariano a darle più di un consiglio in qualità di consulente sulla materia giuslavoristica. E l'intreccio non finisce qui. Mariano è legato anche al fedelissimo sottosegretario a Palazzo Chigi Giovanbattista Fazzolari. Si conoscono fin da quando erano ragazzi, un'amicizia coltivata tra le fila del movimento universitario missino Fare Fronte. E la "manina" della destra nella scelta dei componenti

della Commissione, che resterà in carica per sei anni, spunta fuori anche se si mette a fuoco il profilo di Paolo Reboani, esperto di politiche del lavoro e relazioni industriali. Qui l'uomo che fa da "cerniera" con la premier è Maurizio Sacconi.

Nell'estate del 2022, l'ex ministro del Lavoro ha contribuito, nelle retrovie, alla messa a punto del programma elettorale in vista del voto del 25 settembre. È stato lui a consigliare alla futura presidente del Consiglio di riprendere le idee che furono di Marco Biagi, il giuslavorista ucciso dalle Nuove Brigate Rosse, un punto di riferimento per la destra. Quelle stesse idee che Sacconi e Reboani hanno condiviso al ministero

Ombre della destra sui componenti della commissione che decide sugli scioperi. Il legame con l'ex ministro Sacconi



**La garante**  
Paola Bellocchi, docente a Teramo, è la garante per gli scioperi

del Lavoro, che il primo ha guidato da dicembre del 2009 a novembre del 2011. E dove l'esperto di diritto del lavoro è stato consulente del ministro. Entrambi fanno parte dello stesso universo di pensiero in materia di lavoro e scioperi. Reboani è socio dell'associazione Amici di Marco Biagi fin dalla sua fondazione. Nel 2004 ha scritto un libro proprio insieme a Sacconi. A cofirmarlo anche Michele Tiraboschi, fresco di nomina a consigliere esperto di quel Cnel che poche settimane fa ha affossato il salario minimo. Reboani, soprattutto, ha lavorato al Libro bianco sul mercato del lavoro. Anche in questo caso una genesi condivisa con Sacconi, oltre che con Biagi.

Nel documento c'è un passaggio che oggi risulta eloquente se collegato alla diatriba sullo sciopero del 17 novembre. Spiccano due suggerimenti. Il primo: una stretta alla disciplina sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali. L'idea è rendere obbligatorio un referendum consultivo tra i lavoratori prima di indire un'agitazione. La proposta si spinge anche oltre, con la previsione - si legge nel Libro bianco - di una «sperimentazione di forme di sciopero virtuale e/o solidale, prevedendo azioni di protesta che, pur comportando il sacrificio economico di ambedue le parti, non producano la sospensione o l'interruzione del pubblico servizio». La seconda proposta prevede un rafforzamento del ruolo della Commissione di garanzia. Quella di cui Reboani fa parte, insieme a Mariano e ad altri tre commissari: la presidente Paola Bellocchi, ordinaria di diritto del lavoro all'università di Teramo, l'avvocato romano Federico Ghera, associato di diritto costituzionale all'ateneo di Foggia, e Luca Tozzi, esperto di diritto del lavoro. Tutti concordi nel togliere l'etichetta "generale" allo sciopero di Cgil e Uil. RIPRODUZIONE RISERVATA